Anno XXI. Sabato 24 Ottobre 1868 N. 243

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 26	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 22 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 24 settembre 1868, per il quale sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per l'elezioni dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Udine;

Un R. decreto del 23 luglio 1868, che dichiara, come ogni qualvolta occorra di promuovere mediante Regio decreto la concessione di opere dichiarate di utilità da eseguirsi nelle Zone di terreno soggetto alle servitù militari, il predetto decreto dovrà essere controfirmato dal Ministro proponente e da quello della Guerra.

Un R. decreto del 24 settembre 1868 preceduto da una relazione del Ministro della marina a S. M. in udienza del 24 settembre 1868 sul decreto concernente la direzione degli ospedali dei dipartimenti militari marittimi.

Alcune disposizioni nel personale dei Sindaci e della Carriera superiore amministrativa; alcune nomine e disposizioni nel personale della istruzione secondaria classica e tecnica, in quello dell'amministrazione dei bagni penali, degli archivi di Stato, e finalmente un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Nella parte non ufficiale lo stesso foglio reca un Decreto del Ministro dei lavori pubblici, in data del 27 settembre 1868, che riguarda la circoscrizione dei circoli di ispezione a cominciare dal 1 del venturo mese di marzo.

Documenti governativi

Il ministro della Pubblica Istruzione ha indirizzato ai rettori delle Università del Regno la seguente Circolare:

Firenze, 12 *ottobre* 1868.

Dopo la pubblicazione del decreto ministeriale 7 luglio ultimo, N. 4469 della raccolta officiale degli atti del Governo, furono presentate a questo Ministero diverse istanze di professori straordinari che aspirano ad essere nominati ordinari, e con esse i pareri delle facoltà rispettive.

In tale occasione questo Ministero ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione ebbero a scorgere come il decreto sopra citato non sia da tutte le facoltà universitarie interpretato in modo conforme, ed anche non sempre nel suo vero senso; talchè fu mestieri rinviare alcuni pareri.

Ora lo stesso Consiglio superiore, nella sua adunanza del 14 settembre ultimo, riconobbe la necessità di dare alle facoltà universitarie taluni schiarimenti, nei quali le medesime possano avere una regola comune per la interpretazione del predetto decreto del 7 luglio, ed inoltre nella stessa adunanza ha formulato a questo riguardo le sue proposte.

Il ministro sottoscritto, avendo pienamente approvate le proposte medesime, ne dà ora comunicazione alla S. V. nei termini seguenti, perchè ella poi dal suo canto voglia darne partecipazione alle facoltà col mezzo dei rispettivi presidi.

1. Le disposizioni di quel decreto sono state consigliate sì per porre un argine alle istanze dei professori straordinari che bramano essere nominati ordinari senz'altro merito che alcuni anni d'insegnamento, come per trovare modo di prendere in debita considera-

APPENDICE

— Riceviamo e pubblichiamo.

Cento, 23 *Ottobre* 1868

Questa sera fu con solenne e numerosissimo accompagnamento condotta all'estrema dimora la salma dell'ottimo e simpatico giovane, **RAFFAELE CARPEGGIANI**, morto ieri nella troppo fresca età di 27 anni. Vi assistevano non solo i suoi Compagni d'armi Garibaldini, ma ancora alcuni Uffiziali dell'Esercito. Nella Chiesa maggiore della città, S. Biagio, dopo terminate le preghiere funebri, il Professore *Filopanti*, compagno d'armi del defunto nel 1866, trovandosi fra noi per darci nella prossima Domenica una lezione popolare di Meteorologia, ha pronunciato le seguenti parole, che ci siamo studiati di raccogliere, e che furono ascoltate con profondo sentimento:

« Una cara, una preziosa Vita si è spenta nel fiore degli anni. Ma essa non trapassò invano, poichè, secondo la bella espressione del poeta dei Sepolcri, lascia una eredità di affetti. Buono in una famiglia di buoni, **Raffaele Carpeggiani**, colla sua prematura dipartita, cagiona naturalmente acerbissimo lutto ai suoi diletti fratelli, alla sua diletta sorella; ma un lutto più crudele ancora ed inconsolabile, alla infelice sua madre, donna ottima ed esemplare. Ciò non basta; egli ha sollevato pure il sincero compianto dei molti e molti che lo conobbero.

Ed è giusta e ragionevole cosa. Imperocchè **Raffaele** non si lasciò sedurre dalle lusinghe e dalle mollezze di una agiata condizione di fortuna, ma pagò nobilmente il suo debito alla santa causa della libertà e della Patria.

Egli combattè da Valoroso, al fianco del suo fratello *Cesare*, sotto la guida del prode dei prodi, Giuseppe Garibaldi. Nella giornata del 21 Luglio 1866, a Bezzecca, egli restò prigioniero delle armi Austriache. Pur nondimeno la giornata fu vinta da noi, e la battaglia di Bezzecca risplende e risplenderà come un debole ed insufficiente ma puro raggio di virtù e di onore, in mezzo alle miserie ed alle onte contemporanee.

Raffaele e tutti gli altri che indossavano quell'onorata camicia rossa nelle ardue gole del Trentino, avevano, principalmente sulle labbra ed in cuore i nomi di due grandi città italiane, Venezia e Roma. Venezia alfine è libera. Non giova ora scrutare il modo con cui fu immediatamente liberata: quel modo fu indecoroso, ma la vera cagione della liberazione di Venezia non furono già i codardi patti della diplomazia, ma bensì il sangue sparso da tanti e tanti martiri nei precedenti anni, ed ancora in quello stesso anno 1866.

La grande opera da essi incominciata non è compiuta. Rimane a sciogliere dai ceppi la più illustre delle città italiane, la più gloriosa città del mondo, Roma: rimangono a farsi altre grandi ed ardue cose. Non ci manchi la lena ed il coraggio. I martiri nostri ebbero a lottare contro difficoltà ben più tremende di quelle che stanno davanti a noi. Essi non ismarrirono mai la viva face della lor fede: non perdiamo noi la nostra. No, non la perderemo: noi compiremo il nostro dovere. Povero **Raffaele!** Tu non vedrai il sospirato giorno. Noi vedrai cogli occhi corruttibili che testè furono chiusi dalla spietata morte. Ma se è vero ciò che credettero i più grandi filosofi, se è vero ciò che credette e crede ognora la moltitudine umana, cioè che le anime dei buoni volano a più lieti soggiorni, e che ivi serbano la rimembranza e l'affetto delle cose che lor furono care, io tengo per fermo che nelle tue nuove e serene dimore continuerai ad amare l'Italia. Tengo per fermo che anche di là tu benedirai coloro che seguiranno a combattere e soffrire per lei: che darai fiero biasimo ed esecrazione ai vili che potessero disertare e tradir la sua causa!!

zione coloro fra essi che per opere e per iscoperte, congiunte al lodato insegnamento, abbiano acquistata *la fama di singolare perizia* prescritta negli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 e 20 di quella 16 febbraio 1861.

2. Col decreto 7 luglio di questo anno non si è inteso, nè potevasi intendere di modificare le leggi esistenti.

Quindi le facoltà universitarie non sono per esso elevate a magistrato competente per decidere se i requisiti del richiedente abbiano raggiunto il grado di fama voluto dai sopraccitati articoli di legge per ottenere una cattedra prescindendo da ogni concorso.

3. Il giudicare se sia il caso di applicare ad alcuno l'eccezione permessa da quegli articoli, si spetta solo al ministro ed al Consiglio superiore.

4. La facoltà, invitata a dar parere sopra la domanda di un professore straordinario, soddisfatto il precipuo suo dovere di esporre le ragioni per le quali a lei paia che quello sia l'insegnamento per cui bisogna nominare il professore ordinario, deve a riguardo del richiedente dare notizie particolareggiate sul merito e sul risultato dell'insegnamento da esso lui dato, sulle opere dal medesimo pubblicate, e sul grado di fama e di stima in cui egli è tenuto nella specialità dell'insegnamento di che si tratta. Da tutte queste cose poi e segnatamente dall'esame delle opere, deve la facoltà prendere argomento di esporre il motivato suo parere sul valore scientifico del richiedente.

5. La facoltà non può per proprio decoro e per l'interesse della scienza esimersi dal dare, senza reticenza, riguardi o considerazioni personali, un tal parere in termini precisi e chiari, onde evitare di dar forse motivo a qualche nomina di professore ordinario in persona che non riunisca tutti i requisiti necessari per occupare degnamente la cattedra.

6. Che non trattandosi di un giudizio di semplice eleggibilità in confronto di altri candidati secondo si pratica nei concorsi, sibbene del conferimento definitivo della cattedra, la facoltà, nel dare l'accennato parere, deve considerare il merito del richiedente specialmente *per le prove di singolare perizia* date nella materia che dovrebbe insegnare.

Il ministro: BROGLIO.

NOTIZIE DI SPAGNA

Ecco il testo della dichiarazione votata dalla Giunta di Madrid:

Considerando che la forma di Governo è una delle questioni più importanti per l'organamento dello Stato, e che il Governo è tanto più solido e rispettato in quanto è l'espressione della volontà nazionale;

Considerando che la risoluzione nella forma del Governo dev'essere ampiamente discussa e che un plebiscito che non sia preceduto da una matura deliberazione non potrebb'essere l'espressione della volontà ragionata della nazione;

Considerando che il voto di un plebiscito, prima che il giudizio degli elettori sia stato illuminato da numerose discussioni pubbliche e dai giornali, non sarebbe l'espressione coscienziosa della sovranità nazionale;

Considerando che, per le circostanze che precedettero la rivoluzione spagnuola, il popolo non ha potuto illuminare la sua coscienza sulla forma di Governo che più gli conviene, nè giudicare esattamente le persone che possono essere proposte per occupare il primo posto dello Stato;

Considerando che, quanto importa di affrettare la riunione delle Cortes costituenti per uscire da un regime provvisorio pericoloso per la rivoluzione e nocivo agli altri interessi della patria, altrettanto è utile che il suffragio sia coscienzioso per esser libero: il che sarebbe impossibile se gli elettori fossero chiamati in breve tempo a decidere della forma di Governo e a designare il capo dello Stato, atteso che essi cederebbero a simpatie inconsiderate, oppure obbedirebbero a pressioni estere, invece d'ispirarsi ad un retto criterio.

La Giunta propone al Governo provvisorio di dichiarare che spetta unicamente alle Cortes costituenti, secondo il manifesto di Cadice, proclamato in tutte le provincie il decidere la questione fondamentale della forma di Governo senza che perciò si voglia disconoscere il diritto di ogni spagnuolo ed anche di ogni funzionario pubblico di emettere il suo parere o di manifestare le sue simpatie individuali, ma esenti da ogni carattere ufficiale.

I ministri e i membri del Governo provvisorio di Madrid ricevono, scrive la *Patrie*, ogni giorno indirizzi spediti dai patriotti della capitale e delle provincie contenenti domande radicali che ricordano idee manifestate in Francia nel 1848. Una d'esse, sottoscritta da un gran numero di allievi delle scuole di diritto, di medicina e di farmacia e da giovani professori, domanda la assoluta gratuità dei corsi, l'abolizione dei diritti d'esame e di diploma all'esercizio delle professioni liberali d'avvocato, e di medico, di farmacista e di professore d'università. Lo stesso indirizzo reclamava delle riforme nella legislazione civile e criminale, e fra queste riforme, il matrimonio dei preti, l'abolizione immediata della schiavitù, il diritto pei negri di Cuba e delle altre colonie di farsi rappresentare al congresso e finalmente l'abolizione della pena di morte. Queste ultime riforme erano state domandate da tutti i circoli.

La citata *Patrie* contiene poi le notizie seguenti:

Un indirizzo sottoscritto da patriotti di Granata, e su cui figurano molti nomi stranieri, chiede che in tutte le provincie un quarto delle chiese siano sottratte al culto cattolico, che ne possiede un soverchio numero pe' suoi bisogni, e che tali edifizi religiosi siano dati ai membri dei culti dissidenti. Un indirizzo inviato dai democratici di Malaga chiede un monumento degno dei suoi servigi sia eretto al gran patriota Riego, morto nel 1823, e che il giorno della sua nascita sia una festa pubblica per la Spagna. Finalmente, più di 200 indirizzi chiedono l'abolizione delle imposte, la soppressione dei due terzi degl'impieghi pubblici, la diminuzione dell'esercito ed altri provvedimenti radicali. Le corporazioni operaie mandano pure indirizzi reclamando aumento di salario ed istituzioni larghissime per le classi laboriose. In mezzo a queste domande che, malgrado il rumore che fanno, non rappresentano che le idee di una infima minoranza, i tre personaggi sui quali riposano i destini della Spagna, il maresciallo Serrano, il generale Prim ed il signor Olozaga, mostrano molta abilità, e sangue freddo e una grande abnegazione per assicurare il mantenimento dell'ordine e per evitare eccessi rivoluzionari.

Il contegno della maggioranza delle provincie è sempre lo stesso. Esse riconoscono il Governo provvisorio, ma vanno pronunciandosi ogni giorno più in un senso religioso e monarchico di cui gli uomini sensati del Governo paiono disposti a tener conto. Ecco in proposito alcuni nuovi fatti. La Giunta di Siviglia aveva autorizzata la costruzione di un tempio protestante; se ne pose la prima pietra; ma nella notte fu divelta, vennero colmi gli scavi delle prime fondamenta, e gli operai all'indomani non vollero più saperne di lavorare. I protestanti in numero di sette, tutti forestieri, non volendo esser causa di disordini, rinunziarono pel momento a dare esecuzione al loro progetto. Nella Biscaglia la popolazione impedì che avesse esecuzione il decreto di proscrizione contro i Gesuiti e si oppose alla partenza di questi religiosi. I notabili della provincia indirizzarono a Madrid una lettera nella quale dichiarono in sostanza che i Padri Gesuiti che abitano il paese hanno sempre fatto del bene agli abitanti e non hanno mai fatto loro alcun male, e per conseguenza hanno il diritto di ternerseli presso di sè; che se in altre provincie i Gesuiti hanno fatto del male, queste provincie sono padroni di espellerli; ma codeste quistioni tutt'affatto provinciali e locali non riguardano le autorità di Madrid. Finalmente di 112 Giunte o municipi che hanno riconosciuto a titolo provvisorio l'attuale stato di cose e che rappresentano pressochè esattamente lo spirito delle provincie, 95 si sono pronunciate pel principio monarchico, senza formulare esclusioni per nessuna dinastia.

Una corrispondenza da Madrid, dice che due soli sono i candidati seri al trono di Spagna, il re di Portogallo e il duca di Montpensier.

Siamo assicurati che alcune delle principali potenze hanno fatto istanze presso D. Ferdinando di Portogallo perchè accetti la Corona di Spagna, qualora gli venga offerta dalle Cortes costituenti.

Leggesi nel *Novedades* del 14 corrente: « Ieri l'altro il signor Toca, famoso chirurgo, fece un'operazione al marchese di Novaliches, estraendogli una parte della mandibola sinistra e alcune ossa fratturate del mento e tagliandogli la punta della lingua, la cui ferita fu poi cauterizzata. Dopo questa penosa operazione il paziente potè prendere il sonno, del quale era privo da molti giorni in causa degli acerbi dolori. Ieri stava molto meglio, egli avrà il mento deformato, ma ricupererà del tutto la parola. »

NOTIZIE

FIRENZE — La *Correspondance Italienne* annunzia che S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, fra qualche settimana deve partire per l'Inghilterra, onde venire aggregato al collegio di Harrow, dove il giovane principe, che ha già 14 anni, si potrà perfezionare nei buoni e severi studi a cui, in quel celebre istituto, si consacrano i giovani delle classi elevate della società inglese. Dice che, ad Harrow, S. A. R. il duca di Genova sarà accompagnato dal suo governatore, e dall'abbate Mottura suo precettore.

— L'*Opinione* è informata che venne presentato alla approvazione del ministro delle finanze il progetto per

una radicale riforma delle scritture doganali. L'amministrazione si propose con questa riforma di accelerare notevolmente il disbrigo delle operazioni e di renderne il sindacato più facile e più rassicurante.

— Oggi S. M. il re assistito dagli onorevoli ministri Menabrea e Cantelli riceverà nelle sue mani il giuramento del nuovo ministro dei lavori pubblici, senatore Lodovico Pasini. Questa cerimonia risponde alle voci sparse sulla solidità del Gabinetto e sulle intenzioni attribuite alla Corona riguardo agli attuali suoi consiglieri.

GENOVA — Dalla *Gazzetta di Genova*:

Ci scrivano dalla Spezia che nelle esperienze fatte ultimamente in quel Golfo di molte maniere di proiettili per vincere a penetrare le piastre di cui si formano le corazze delle navi da guerra, la palma venne ottenuta dai proiettili ogivali inventati o presentati dal colonnello d'artiglieria marchese Defonari, genovese.

MILANO — Leggiamo nella *Lombardia*:

Il comm. Marco d'Arienzi prosegue l'arduo compito affidatogli d'esaminare minutamente gli uffici di questa Direzione del debito pubblico; e le informazioni, che abbiamo avute, ci assicurano, che lo zelo e l'intelligenza sua non lascieranno inesplorata nessuna parte di questo importante ramo della pubblica amministrazione.

MANTOVA — Abbiamo da Mantova:

« Le acque di oltre Oglio, venute dalla rotta di Po per la stese di 25 e più miglia, a San Matteo ascendono a un metro e mezzo sulle campagne.

Il Po seguitava a crescere sino alla mattina di ieri; si era alzato d'un braccio e mezzo. Ora pare che sia in collo. » (*Favilla*).

ROMA — Ci scrivono da Roma che l'avv. Collemasi, assessore di polizia, è stato definitivamente licenziato, ed al suo posto è stato chiamato il marchese Pio Capranica, feroce reazionario, e che sarà secolarizzato il posto di governatore di Roma, dal quale ufficio è sollevato monsignor Randi, che riceverà in compenso il cappello cardinalizio. (*G. d'Italia*)

FRANCIA — Dicemmo tempo fa come il governo francese avesse incaricato il duca di Grammont d'intrattenersi col sig. de Beust sopra un progetto di disarmo europeo.

Ora sappiamo che il governo prussiano essendo stato informato di ciò, sarebbesi dato premura di trasmettere ordini al proprio ambasciatori a Vienna, il barone Werther, di porsi al corrente di tutte le discussioni che su quel progetto avrebbero luogo: il che farebbe credere si fosse proprio risoluti di volerla una volta farla finita colla presente politica armata. (*G. di Tor.*)

AUSTRIA — Alla seduta del 20 della Camera dei deputati a Vienna il ministro conte Taaffe presentò un disegno di legge concernente l'armata, la *landwehr* e la leva in massa, dichiarando che la legge medesima si fonda sopra una base liberale. Il tempo di servizio della truppa di linea sarà di tre anni, quello della riserva di sette. La forza dell'esercito e della marina sul piede di guerra è stabilita ad 800,000 uomini. Questa cifra, disse il ministro, manifesta la solidarietà di ambedue le parti dell'impero. Il conte Taaffe raccomandò la discussione d'urgenza di questo progetto, avuto riguardo alla situazione generale del mondo.

CANDIA — Una corrispondenza da Atene all'*Osservatore Triestino* parla di un conflitto avvenuto in Candia sulle alture di Melinari favorevole agl'insorti. Secondo gli ultimi dati comparsi ad Atene, risulta che le forze combattenti in Candia sono 13,000 circa indigeni insorti senza contare i volontari, e circa 60,000 turchi. In Atene la Camera progredisce nelle sue discussioni per assestare l'amministrazione interna, ed il Ministero continua ad avere la maggioranza, la quale non gli verrà meno fino a che seconderà i voti della nazione nell'assistere indirettamente la causa cretense, dal momento che colla diplomazia non ha potuto ottenere nulla. L'ultimo cambiamento nel Ministero della giustizia forse sarebbe riuscito a maggiore soddisfazione, se l'avvocato sig. Napoleone Zambelli avesse voluto accettare il portafoglio della giustizia, che dicesi essergli stato offerto. Egli nol volle, perchè forte della sua superiorità d'ingegno crede che nessuno degli uomini politici della Grecia può stare all'altezza delle sue cognizioni. Egli si scusò accagionandone la malferma salute, mentre si sa che dopo l'ultimo suo viaggio fatto in Germania è pienamente ristabilito.

Cronaca locale e fatti vari

Il Po alle ore 7 ant. d'oggi seguava once 55 pari a metri 1. 85.

La Provincia di Ferrara conosce a prova i danni delle inondazioni, giacchè più volte ebbe a patirne, circondata, come è dalle acque di tre Fiumi. Non fu adunque piccola fortuna la nostra di essere scampati, durante la memorabile piena del Po del corrente ottobre, mentre da diverse regioni giungevano notizie di allagamenti, vasti per l'estensione, terribili per le conseguenze. In tutta Italia però ridestavasi la carità cittadina, a sollievo dei poveri danneggiati, alleggerendone i patimenti, più colla spontaneità del dare, che con la grandezza delle offerte. A poca distanza da noi una parte del territorio della Provincia di Rovigo è tuttora inondata, per fatto della rottura degli argini dell'Adige, e del Canal Bianco; ed agli abitanti di quel Polesine ci stringe carità di fratelli e la non lontana rimembranza di amichevoli relazioni, e di comuni interessi.

Soccoriamoli adunque in proporzione delle nostre forze, e dei loro bisogni, e facciamo che Ferrara, anche ora, sia nominata con vanto, e con benedizione.

I sottoscritti pertanto iniziano nelle colonne di questo Giornale una colletta cittadina, e sperano di vederla accolta col pubblico favore, come soglionsi qui tutte le opere di beneficenza.

GROSSI CAMILLO.
CANONICI March. Cav. FERDINANDO.
CASAZZA Cav. ANDREA.
BONFIANI Cav. GAETANO *Ing. Capo del Genio Civile.*
BRESCIANI GIUSEPPE *Tipografo.*

Società di scherma e Ginnastica. — Ieri sera ha avuto luogo in una sala del Palazzo Montecatino l'apertura della nuova società di Scherma e Ginnastica. V'intervenne il popolo in gran numero, e fu assistito dalla presenza del sig. R. Sindaco, e del sig. R. Ispettore delle scuole elementari della Provincia. La festa fu aperta con due discorsi allusivi alla circostanza. Indi vari esperimenti vennero eseguiti sia di Ginnastica che di Scherma, e gli applausi del popolo accorso hanno rimeritato quei bravi giovani di tanta abilità e destrezza, quantunque esordienti. Facciamo loro meritati encomii, augurandoci che possano riescire a mettere una nobile gara fra i loro compagni, i quali non tarderanno a conoscere quanto siano utili sì moralmente che materialmente simili esercizi, che oltre a sviluppare e rendere vigorosa le membra, avvezzano l'uomo alla prodezza ed alle azioni coraggiose ed ardite.

Noi però che siamo per profondo convincimento fusionisti, facciamo voti perchè la detta società di scherma e ginnastica si fonda con altra di ugual nome, e per la quale anche ieri abbiamo inserto in questo Giornale un analogo avviso.

Non conosciamo le vere ragioni per cui le dette due società rimangono disgiunte, ma quali che sieno, portando tutte due lo stesso nome, ed avendo lo stesso scopo, ci sembra che formandone una sola associazione, questa acquisterebbe maggiore forza, e maggiore importanza nel paese, e potrebbe produrre risultati più rilevanti o proficui.

Ci si permetta di dire che non pure in Ferrara, ma in tutta Italia, si ha purtroppo questo difetto di frazionare le società, e di renderle mingherline, cosicchè poi non ne possono mai sorgere fatti gravi o potenti. A dir vero lo spirito di associazione esiste, e qualunque nobile idea trova appoggio, trova facilmente chi l'accoglie e l'apprezza, ma ciò che manca ancora in Italia è l'unione vera, larga potente, e dico potente, poichè, com'è noto, dalla unione nasce la forza. Se adunque questo voto e questi pochi riflessi possono bastare, si faccia luogo alla unione delle due società di Scherma e Ginnastica, e siamo certi che se in qualche punto del rispettivo loro programma ora non si trovano, si troveranno senza dubbio più tardi, e con più sicuro e più largo profitto.

LA FINE DEL MONDO. — La *France* annunzia che, a Tolosa, un prete per nome Lateur, ha pubblicato un opuscolo, nel quale annunzia che, nel 1921 avverrà *indubbiamente* la fine del mondo. Quelli che paventano sempre un cataclisma terribile possono consolarsi, pensando che hanno ancora 53 anni da vivere prima di assistere alla fine del mondo, annunziata dal reverendo Lateur.

VALANGHE IN AMERICA. — Al *Commercio di Genova* scrivono da Valparaiso:

Abbiamo avuto un inverno freddissimo con pioggie torrenziali che apportarono grandi disastri, interrompendo la ferrovia del Sud. Le valanghe hanno nelle montagne distrutto villaggi e foreste. Il Cajon di Maipo, abitato da minatori, perdette per una valanga 38 persone, uomini, donne, fanciulli sepolti sotto la neve. Alla miniera di Cuaterno si deplorano altre vittime. I minatori della Florida devono imputare alla loro imprudenza se pagarono un largo tributo alla morte.

Erano 150 che lavoravano nella mi-

niera; furono avvertiti che dalla montagna cadevano valanghe e che minacciava sopra le loro teste un enorme ammasso di neve. Per qualche tempo smisero di lavorare, ma poi sprezzando il pericolo ritornarono ai lavori. La valanga cadde e 60 uomini vennero sepolti irreparabilmente sotto un enorme monte di neve.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

23 ottobre 1868

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 3. — Totale 3.

NATI-MORTI. — N. 1.

MORTI. — Andolfati Carlo di Ferrara, d'anni 56, sellaio, coniugato. — Baruffaldi Giovanni di Ferrara, d'anni 77, cuoco, vedovo.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA	ore	m	s
25 *Ottobre*	11.	47.	29.
26 »	11.	47.	23.

Osservazioni Meteorologiche

23 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 97	mm 761, 56	mm 761, 46	mm 762, 47
Termometro centesimale	° † 12, 4	° † 13, 8	° † 14, 2	° † 13, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 64	mm 10, 11	mm 10, 12	mm 9, 57
Umidità relativa	° 89, 7	° 86, 1	° 84, 1	° 83, 7
Direz. del vento	N	N	NO	NO
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	° † 11, 0		° † 14, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		6, 0	

Alla mattina pioggia legerissima. — Acqua caduta mm. 0 20.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Madrid* 22. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina l'apertura per il 1 novembre delle università e dell'insegnamento secondario, ed autorizza tutti gli spagnuoli a fondare stabilimenti d'insegnamento.

Liverpool 23. — Ieri al banchetto offerto dal commercio a Reverdy Johnson, Stanley proclamò la politica pacifica dell'Inghilterra, combattè quella degli armamenti che sono la rovina degli Stati e lo scandalo della civiltà. Disse che l'Europa esagera i danni della situazione, e talvolta la mediazione di una potenza neutrale è vantaggiosa.

L'avvenire non è affatto senza pericoli, ma è da sperarsi che ogni uomo di Stato detesti la guerra.

Gladstone consigliò di cercare un rimedio nella riforma del vecchio sistema dei Governi Europei.

Madrid 23. — Il ministro della giustizia ordinò di sospendere il pagamento di sei milioni che ricevevano i seminari.

Ieri sera, Olozaga presiedette un *meeting* per l'abolizione della schiavitù.

Il *meeting* domandò l'affrancamento dei figli schiavi nati dopo il 30 settembre.

Ierlaltro vi furono disordini a Malaga, ma senza importanza, la tranquillità fu ristabilita.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXX. N.° 43

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 16 *al* 23 *Ottobre* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	21	71	22	92
» vecchio	Nom.	—	—	—	—
Formentone	»	12	06	12	86
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	17	69	20	91
Favino	»	18	49	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	47	30	50	30
» id. 2ª sorte	» »	44	30	45	30
Pomi	» »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	45	—	50	—
» vecchio »	» 698. 903	—	—	—	—
Paglia »	» 655. 76	18	60	22	50
Canapa	Kil. 100	78	24	84	03
» Scarto Canapa	»	49	26	52	16
Olio di Oliva fino	»	215	—	230	—
» » dell'Umbria	»	165	—	170	—
» » delle Puglie	»	160	—	165	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	32	42	50	03
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	11	—	12	—
» dolce »	» »	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	15	—	17	50
» dolci	»	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina	»	63	75	79	69
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	108	66	121	70
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	115	91	126	05
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	113	01	118	81
Formaggio di Cascina	»	101	42	144	88

La carta in settimana perdeva dal 7 50 al 7 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*